

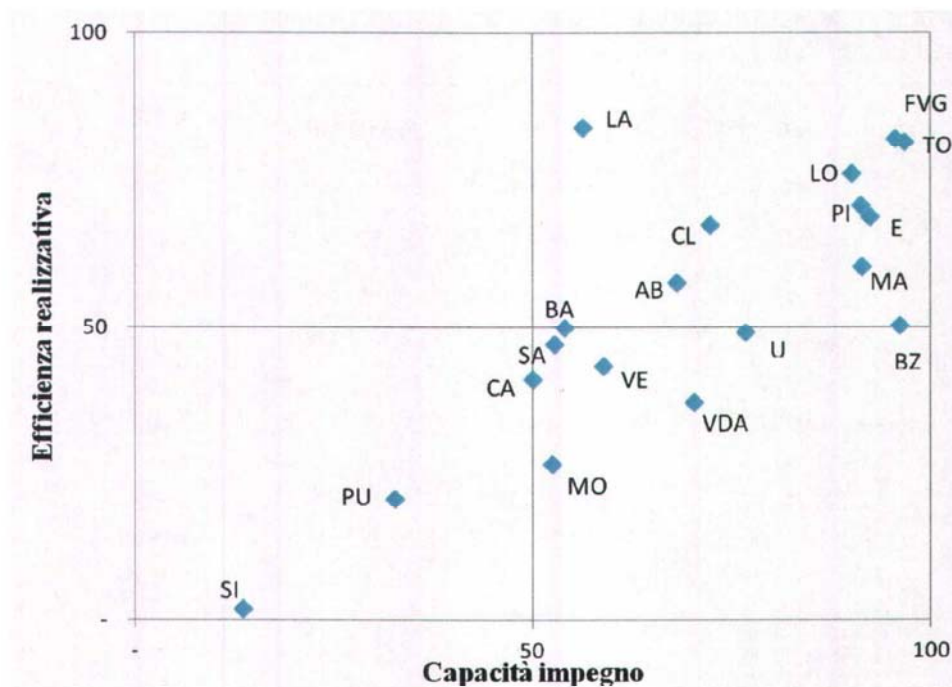
Tabella 3.3 - Contributo totale, attuazione e indicatori di performance finanziaria dell'Asse Adattabilità (dati aggiornati al 31/09/2013)

Programma Operativo	Contributo totale (€)	Impegni (€)	Pagamenti (€)	Capacità impegno %	Efficienza realizzativa %
Por Abruzzo	63.312.644,00	43.111.492,59	36.570.107,29	68,1	57,8
Por Emilia Romagna	200.330.474,00	185.231.394,87	137.521.741,53	92,5	68,6
Por Friuli Venezia Giulia	76.262.113,00	73.694.438,65	62.250.961,28	96,6	81,6
Por Lazio	212.638.796,00	119.834.540,23	178.761.433,31	56,4	84,1
Por Liguria	86.916.071,00	95.699.823,31	66.533.165,49	110,1	76,5
Por Lombardia	199.500.000,00	179.766.604,04	151.691.728,15	90,1	76,0
Por Marche	83.924.493,00	76.682.897,17	50.658.866,90	91,4	60,4
Por Molise	23.223.573,00	12.178.527,95	6.208.079,15	52,4	26,7
Por P.A. Bolzano	59.281.568,00	56.943.595,68	29.792.258,29	96,1	50,3
Por P.A. Trento	35.409.677,00	39.810.841,35	28.559.291,05	112,4	80,7
Por Piemonte	251.963.112,00	229.867.906,90	178.001.838,03	91,2	70,6
Por Toscana	112.064.223,00	107.133.885,21	91.925.085,24	95,6	82,0
Por Umbria	49.533.582,00	37.991.290,61	24.392.171,78	76,7	49,2
Por Valle d'Aosta	16.876.840,00	11.870.658,08	6.270.594,27	70,3	37,2
Por Veneto	158.694.834,00	93.622.155,48	68.771.684,80	59,0	43,3
Por Sardegna	138.089.518,00	72.930.501,07	64.856.817,56	52,8	47,0
Totale Obiettivo CRO	1.768.021.518,00	1.436.370.553,19	1.182.765.824,12	81,2	66,9
Por Campania	160.000.000,00	80.059.364,64	65.598.510,06	50,0	41,0
Por Calabria	115.255.010,00	83.338.169,71	77.758.225,74	72,3	67,5
Por Sicilia	35.288.059,00	4.776.000,00	661.157,00	13,5	1,9
Por Basilicata	45.190.323,00	24.405.881,44	22.544.814,16	54,0	49,9
Por Puglia	102.336.000,00	33.353.948,74	21.086.401,14	32,6	20,6
Totale Obiettivo CONY	458.069.392,00	225.933.364,53	187.649.108,10	49,3	41,0
Totale FSE	2.226.090.910,00	1.662.303.917,72	1.370.414.932,22	74,7	61,6

Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrue)

Nel grafico che segue, nel quale sono riportati sugli assi cartesiani i valori dei due indicatori di performance finanziaria sopra considerati, si evidenzia come le regioni più virtuose nella gestione dei fondi relativi all'Asse Adattabilità siano il Friuli Venezia Giulia e la Toscana, mentre la regione che presenta maggiori criticità è senz'altro la Sicilia (fig. 3.1).

Figura 3.1 - Indicatori di performance finanziaria dell'Asse Adattabilità per PO



Fonte: elaborazioni Isfol su dati MonitWeb (MEF-Igrue)

Come si può desumere dai RAE, il Friuli Venezia Giulia, attraverso una riprogrammazione, ha trasferito risorse sull'Asse I, che nel 2011 aveva fatto registrare valori di performance positivi. L'Asse ha finanziato la formazione per apprendisti e la formazione per occupati e ha dato seguito all'Accordo Stato-Regioni del 2009 a favore dei lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali in deroga. La Toscana ha anch'essa proseguito interventi precedentemente avviati a favore di lavoratori a rischio, lavoratori atipici e lavoratori in cassa integrazione in deroga. La Sicilia invece, a fronte del trasferimento di risorse al PAC, ha rimodulato la dotazione finanziaria dei vari Assi privilegiando gli Assi Occupabilità e Capitale Umano rispetto all'Asse Adattabilità.

Passando ora ad analizzare lo stato di attuazione fisico degli interventi di formazione continua, se consideriamo l'insieme del fondo (tab. 3.4) vediamo che nel periodo 2007-2012 i progetti formativi avviati dal FSE hanno coinvolto oltre 4 milioni di persone, di cui gli occupati costituiscono il 44,5%. La situazione risulta però fortemente differenziata tra le aree dell'Obiettivo CONV e quelle dell'Obiettivo CRO: queste ultime infatti fanno registrare una percentuale di occupati pari al 60,6%, tre volte superiore a quella delle regioni CONV, che è pari al 20,3%. Per quanto riguarda, invece, l'occupazione femminile, le due aree non presentano particolari differenze (45,8% per l'area CRO e 42,5% per l'area CONV).

Tabella 3.4 - Numero partecipanti coinvolti in progetti avviati, destinatari occupati per Obiettivo e genere (dati al 31.09.2013; val. % e ass.)

	Avviati	Occupati		
		totale	% totale	% donne
Obiettivo CRO	2.521.516	1.526.807	60,6	45,8
Obiettivo CONV	1.663.052	336.781	20,3	42,5
Totale FSE	4.184.568	1.863.588	44,5	45,2

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle regioni e province autonome (RAE FSE 2012)

Rispetto a questo quadro d'insieme, come già precisato più sopra, per quantificare il numero degli individui occupati che sono coinvolti in progetti di formazione continua, l'analisi prenderà in considerazione esclusivamente i partecipanti ai corsi finanziati nell'ambito dell'Asse Adattabilità, in quanto non si dispone dei dati di attuazione fisica relativi alla tipologia progettuale "formazione continua".

I dati fisici cumulati al 31 dicembre 2012, mostrano che i progetti avviati nell'Asse I hanno coinvolto circa 1.242 mila beneficiari, quasi esclusivamente occupati (97%); la percentuale femminile è del 41,9%. Questi dati presentano però un considerevole divario regionale: il numero maggiore di destinatari si concentra infatti nelle regioni dell'Obiettivo CRO (92%), nelle quali si registra una componente femminile del 43,2%, mentre nelle regioni CONV la presenza delle donne è molto più bassa e si attesta al 25,6% (tab. 3.5).

Tabella 3.5 - Asse Adattabilità: destinatari coinvolti in progetti avviati e loro caratteristiche, per Obiettivo e totale FSE (dati al 31.12.2012; val. ass.)

	Obiettivo CRO	Obiettivo CONV	Totale FSE
Numero totale di partecipanti	1.144.003	97.944	1.241.947
<i>di cui donne</i>	495.292	25.155	520.447
Occupati	1.118.812	89.317	1.208.129
<i>di cui lavoratori autonomi</i>	88.560	975	89.535
Disoccupati	20.308	8.590	28.898
<i>di cui disoccupati di lunga data</i>	794	6.145	6.939
Inattivi	4.883	37	4.920
<i>di cui coinvolti in attività di istruzione/formazione</i>	1.005	3	1.008
Istruzione primaria o secondaria inferiore (ISCED 1 e 2)	420.492	45.308	465.800
Istruzione secondaria superiore (ISCED 3)	509.711	30.573	540.284
Istruzione post-secondaria non terziaria (ISCED 4)	9.035	14.683	23.718
Istruzione terziaria (ISCED 5 e 6)	154.429	4.479	158.908

Fonte: elaborazioni Isfol su dati delle regioni e province autonome (RAE FSE 2012)

Un'ultima analisi riguarda il livello d'istruzione dei partecipanti ai corsi. A questo proposito osserviamo che se la maggioranza, pari al 43,5%, è in possesso di un diploma di istruzione secondaria superiore, un'elevata percentuale di individui, pari al 37,5%, è rappresentata da persone che possiedono un titolo di istruzione primaria o secondaria inferiore. Gli individui con istruzione terziaria rappresentano invece una percentuale molto più bassa, pari al 13% circa, ed estremamente contenuta è la quota di persone con istruzione post-secondaria non terziaria (1,9%).

3.2 Le novità normative e l'andamento del contributo finanziario dello 0,30%

La riforma del mercato del lavoro varata nel 2012³⁷, c.d. Legge Fornero, ha ridefinito il quadro normativo nell'ambito delle misure di contrasto alla crisi, revisionando il sistema degli ammortizzatori sociali. Tra le varie misure, la norma ha previsto una estensione della platea dei soggetti beneficiari degli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione temporanea o di perdita del posto di lavoro ed un conseguente adeguamento del sistema di contribuzione per il finanziamento.

L'articolo 2, comma 1, della Legge 92/12 istituisce, con decorrenza 1 gennaio 2013, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI) e la Mini-ASpI, che consistono in un'indennità mensile erogata a favore dei lavoratori che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione, in sostituzione della preesistente assicurazione contro la disoccupazione involontaria³⁸. La circolare Inps n.140/12 è intervenuta a fornire indicazioni più puntuali sull'applicazione delle novità introdotte dall'ASpI, in particolare per quanto attiene i soggetti tutelati, la misura, la durata dell'indennità ed il sistema di finanziamento.

L'indennità di disoccupazione estesa a nuove categorie di lavoratori e la ridefinizione del corrispondente sistema di aliquote contributive allarga la platea di destinatari raggiungibili dagli interventi formativi finanziati dai Fondi Interprofessionali per la formazione continua. Tra i nuovi soggetti aventi diritto sono ricompresi tutti i lavoratori dipendenti del settore privato, inclusi gli apprendisti, i soci lavoratori di cooperative della pesca di cui alla Legge 250/58, i soci di cooperative di cui al D.P.R. 602/70³⁹, con rapporto di lavoro in forma subordinata, i dipendenti a tempo determinato delle amministrazioni pubbliche ex art. 1, co.2, del D.lgs. 165/01 e i dipendenti del settore artistico, teatrale e cinematografico.

³⁷ Legge 28 giugno 2012, n. 92, "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita".

³⁸ L'ASpI (commi 1-3, articolo 2, L. 92/12) sostituisce l'indennità di mobilità, l'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti normali e l'indennità di disoccupazione speciale edile. Può essere corrisposta ai lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione, che "abbiano due anni di assicurazione e almeno un anno di contribuzione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione" (commi 4-5, articolo 2). La durata della prestazione è "collegata all'età anagrafica del lavoratore, aumenta gradualmente nel corso del triennio 2013-2015 (periodo transitorio), per essere definita a regime con decorrenza 1 gennaio 2016" (comma 11, articolo 2).

La Mini-ASpI (commi 20-24-bis, articolo 2, L. 92/12) sostituisce l'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti (contributivi) ridotti, consiste in un'indennità di pari importo dell'ASpI, che può essere concessa in presenza di almeno 13 settimane di contribuzione di attività lavorativa negli ultimi dodici mesi ai lavoratori dipendenti che abbiano perduto involontariamente l'occupazione e "corrisposta per un numero di settimane pari alla metà delle settimane di contribuzione presenti nei dodici mesi precedenti la data di cessazione del rapporto di lavoro".

³⁹ Lavoratori soci di cooperative di facchinaggio, trasporto di persone e di merci per conto terzi, servizi di guardia a terra, o a mare o campestre; polizia ed investigazioni private e simili; barbieri ed affini; guide turistiche e simili; pulitori, netturbini, spazzacamini e simili.

Rimangono esclusi invece i dipendenti a tempo indeterminato delle amministrazioni pubbliche, i giornalisti, i religiosi e gli operai agricoli a tempo determinato e indeterminato per i quali si applica la specifica normativa.

Le disposizioni che regolano il finanziamento della nuova assicurazione prevedono il versamento, a carico del datore di lavoro, di tre tipi di contribuzioni: il contributo ordinario, il contributo addizionale e il contributo c.d. di licenziamento⁴⁰. Nello specifico l'incremento contributivo dello 0,30%, ai sensi dell'art. 25 della Legge 845/78, è dovuto sia nel contributo ordinario, che in quello addizionale.

Il contributo ordinario previsto per le nuove tipologie di soggetti obbligatoriamente assicurati si compone, come in passato, dell'aliquota del contributo integrativo per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria (1,31%), incrementato dello 0,30%, quindi complessivamente pari all'1,61% (1,31% + 0,30%)⁴¹ della retribuzione imponibile.

Per il contributo addizionale all'1,61% del contributo ordinario, va aggiunto l'1,40% per i rapporti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato. Per effetto di tale disposizione la contribuzione dovuta è pari al 3,01% (1,31% + 0,30% + 1,40%)⁴².

Per quei settori e categorie di lavoratori⁴³ per i quali viene confermata l'applicazione delle eventuali riduzioni del versamento dei contributi sociali previsti da precedenti provvedimenti (Leggi 388/00 e 266/05)⁴⁴, è esclusa la riduzione del versamento del contributo integrativo dello 0,30% (comma 26, art. 2).

Un allineamento progressivo al contributo ordinario dell'1,61%, con incrementi dello 0,26% per il periodo 2013-2016 e dello 0,27% per l'anno 2017 fino al raggiungimento dell'aliquota piena dell'1,31% e con incrementi dello 0,06% annuo fino al raggiungimento dell'aliquota dello 0,30%⁴⁵, consente l'estensione delle riduzioni per lavoratori precedentemente esclusi dall'ambito di applicazione della ex indennità di disoccupazione. L'allineamento graduale è previsto per i soci delle cooperative D.P.R. 602/70, i soci delle cooperative di cui alla Legge 250/58, il personale artistico, teatrale e cinematografico con rapporto di lavoro subordinato (comma 28, art. 2).

Sono esclusi dalle riduzioni del costo del lavoro i lavoratori apprendisti per i quali l'aliquota contributiva ASpl è dovuta nella misura piena dell'1,61%.

Una ulteriore tutela in caso di perdita del lavoro che si aggiunge all'ASpl per i settori non coperti da cassa integrazione ordinaria e straordinaria è l'istituzione obbligatoria presso l'Inps di Fondi di solidarietà bilaterali, sulla base di accordi e contratti collettivi stipulati dalle associazioni

⁴⁰ È il contributo stabilito per l'indennità di mobilità, previsto per i casi di interruzione di rapporto di lavoro a tempo indeterminato per causa diversa dalle dimissioni.

⁴¹ Come previsto dalla L. 160/75, artt. 12, comma 6, e 28 comma 1.

⁴² Sono escluse dall'obbligo di versamento del contributo addizionale (ai sensi del comma 29), i lavoratori assunti con contratto a termine in sostituzione di lavoratori assenti; i lavoratori assunti a termine per lo svolgimento delle attività stagionali; gli apprendisti; i lavoratori dipendenti (a tempo determinato) delle pubbliche amministrazioni.

⁴³ Artigianato, imprese radiotelevisive e spettacolo, settore commercio con C.U.A.F. ridotta, agricoltura commercio e pubblici esercizi con C.U.A.F. ridotta; partiti politici e sindacati non soggetti a C.U.A.F. (Inps, circolare n.140/12).

⁴⁴ Le riduzioni del costo del lavoro sono quelle previste dall'articolo 120 della L. 388/00 (finanziaria per il 2001), dall'articolo 1, comma 361, della L. 266/05 (finanziaria per il 2006), e dall'articolo 8 del D.L. 203/05 che riconosce la riduzione a titolo di compensazione per i maggiori oneri finanziari sostenuti dai datori di lavoro per il versamento di quote di TFR conferito a forme pensionistiche complementari o al Fondo per l'erogazione del TFR.

⁴⁵ Allineamento subordinato all'adozione annuale di un decreto interministeriale del Ministero del Lavoro e dell'Economia, di rideterminazione delle aliquote. Per l'anno 2013 è stato emanato il Decreto Interministeriale 25 gennaio 2013, n.71253.

datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Lo scopo dei Fondi di solidarietà è di assicurare risorse destinate a sostenere il reddito dei lavoratori di imprese che occupano più di 15 addetti e a cui non si applica la normativa in materia di cassa integrazione guadagni. Gli accordi e i contratti collettivi possono prevedere, inoltre, che nei Fondi di solidarietà confluiscono i Fondi interprofessionali, con il relativo gettito contributivo.

Per il sostegno al reddito dei lavoratori delle aziende in crisi, in aggiunta alle risorse stanziare dalla Legge 92/12, la legge di stabilità del 2013⁴⁶ ed il D.L. 54/13, in considerazione del perdurare della crisi occupazionale, hanno provveduto al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66 della Legge 92/12, per l'anno 2013 (tab. 3.6). Le risorse pari a 82 milioni di euro, da cui attinge l'articolo 1, comma 255 della legge di stabilità 2013, sono quelle derivanti dall'aumento contributivo integrativo dello 0,30%, riconducibili ad imprese non aderenti ad alcun Fondo interprofessionale. Il D.L. 21 maggio 2013, n. 54, all'articolo 4, lettera b), stabilisce un ulteriore prelievo pari a 246 milioni di euro sia dalle risorse destinate ai Fondi interprofessionali, sia da quelle devolute al Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo Sociale Europeo⁴⁷.

Complessivamente il gettito dello 0,30% a partire dal 2009, ha contribuito alle misure anti-crisi per 728 milioni di euro.

Tabella 3.6 - Risorse dello 0,30% utilizzate per il contrasto alla crisi (dal 2009 al 2013) per fonte normativa (val. in €)

	2009	2010	2011	2013	Totale per voci
Trasferimento allo Stato art. 19 legge 2/09	100.000.000	150.000.000	150.000.000		400.000.000
Trasferimento al Ministero del Lavoro per CIG deroga				246.000.000	246.000.000
Trasferimento allo Stato ex L. 228/12, art. 254				82.000.000	82.000.000
Totale per la "crisi"	100.000.000	150.000.000	150.000.000	328.000.000	728.000.000

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Inps

L'andamento storico dello 0,30%

L'andamento dell'ammontare del gettito del contributo dello 0,30%, considerato nell'arco temporale del periodo pre-crisi (2007) fino a parte del 2013, ha risentito delle numerose modifiche normative intervenute, le ultime delle quali, come osservato, influenzeranno anche l'ammontare futuro. I principali fattori che sicuramente hanno determinato le oscillazioni riscontrate sono:

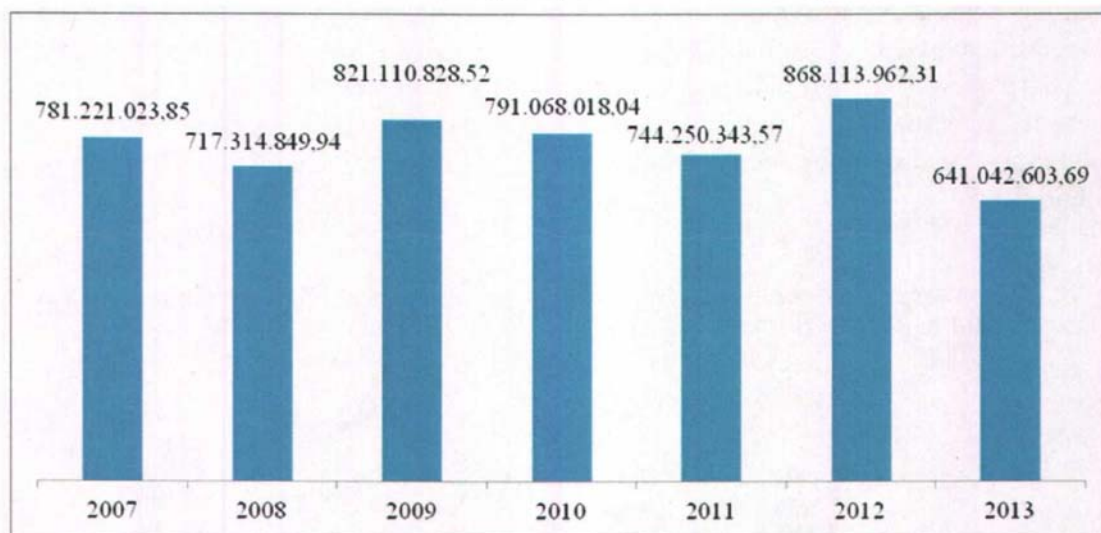
- l'impatto della crisi economica sul numero di dipendenti per i quali è dovuto il versamento del contributo, a cui si aggiunge anche l'andamento dei redditi medi che in alcuni settori ha subito anche una riduzione;
- l'allargamento progressivo della platea di lavoratori ai quali è stato esteso l'obbligo del versamento (ad esempio gli operai del settore agricolo dal 2008);
- le modalità di registrazione e recupero dei versamenti contributivi operato dall'Inps.

⁴⁶ Legge 24 dicembre 2012, n. 228

⁴⁷ Di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del D.L. 185/08.

L'ammontare minimo registrato è di 717 milioni di euro del 2008, a fronte di un massimo di oltre 868 milioni di euro del 2012 (v. fig. 3.2).

Figura 3.2 - Andamento dell'ammontare dello 0,30% (2007-2013)* (val. in €)

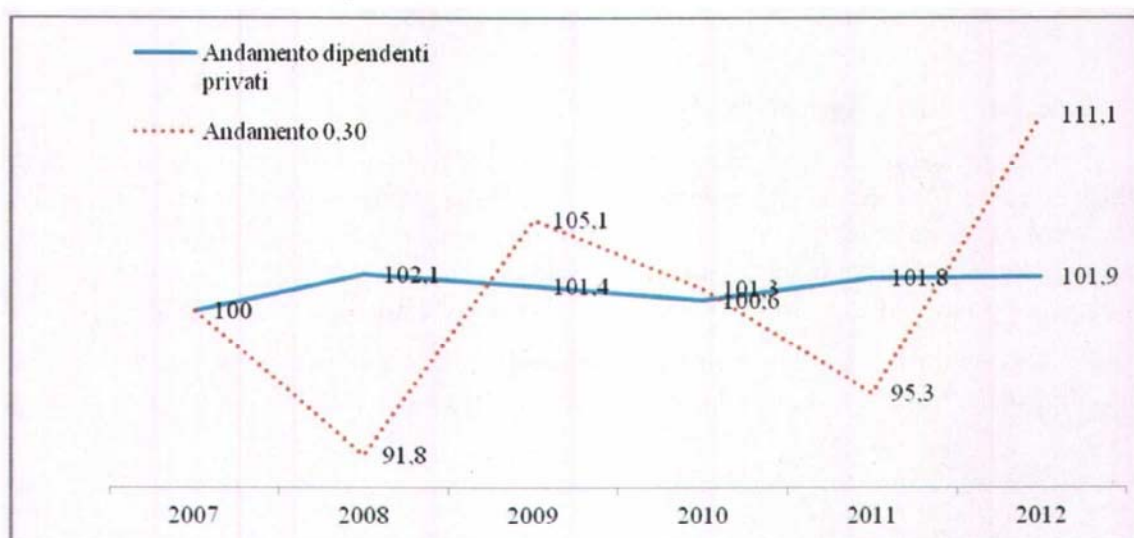


Nota: *il 2013 è aggiornato a settembre.

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

A conferma della pluralità di fattori che influenzano l'entità annuale del gettito dello 0,30%, è possibile osservare nella figura 3.3 come il suo andamento diverga rispetto al numero di dipendenti privati. Laddove, ad esempio nel 2008 e nel 2011 si registra un calo del gettito corrisponde una crescita dei dipendenti.

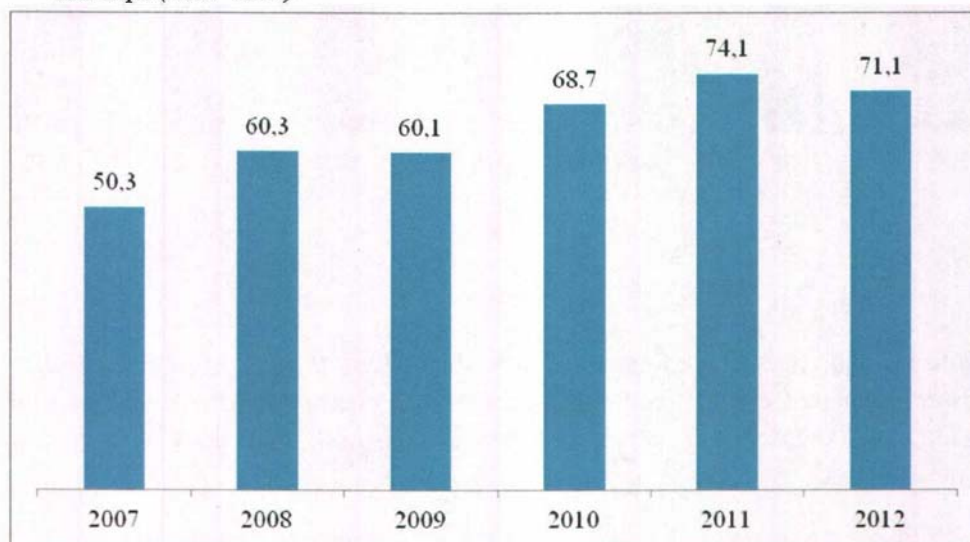
Figura 3.3 - Andamento dei numero dei dipendenti privati e dell'ammontare dello 0,30% (periodo 2007-2012; val. %)



Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps, Istat, Ragioneria dello Stato

Come noto, il costante aumento di adesioni ai Fondi interprofessionali ha un diretto riflesso sulla partizione dello 0,30% tra i Fondi stessi e le altre destinazioni previste dalla normativa. Il costante aumento registrato delle quote versate a favore dei Fondi è coerente con l'incremento progressivo delle adesioni da parte delle imprese (fig. 3.4): dal 2007 al 2012 l'incidenza dello 0,30% gestito dai Fondi passa dal 50,1% al 74,1%. Nel 2012 si assiste ad una contrazione della quota (si riduce al 71,1%), che però non corrisponde a un'altrettanta diminuzione di risorse effettivamente destinate (si veda a proposito il paragrafo 3.5.2): evidentemente l'Inps ha contabilizzato risorse provenienti da altre annualità o legate, come accennato, a recuperi contributivi.

Figura 3.4 - Incidenza percentuale delle risorse dello 0,30% conferite ai Fondi interprofessionali da parte dell'Inps (2007-2012)



Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps

3.3 Andamento della Legge 236/93, art. 9

Il perdurare della crisi economica ha determinato la scelta del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - D.G. per le politiche attive e passive del lavoro - di non destinare, per l'anno 2013, le risorse di cui all'art. 9 co. 3 L. 236/93 al finanziamento di progetti formativi a gestione regionale, bensì di utilizzarle per sostenere il reddito dei lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro in base a quanto disposto dall'art. 9 co. 3 *ter* L. 236/93⁴⁸.

Nel corso dell'anno, il Ministero ha continuato ad analizzare, monitorare e, quindi, finanziarie le iniziative regionali intraprese a valere sulle precedenti erogazioni statali⁴⁹.

⁴⁸ "Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può prevedere misure di sostegno al reddito per lavoratori disoccupati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro". Comma inserito dall'art. 35, co. 1, lett. a) della L. 183/10.

⁴⁹ V. da ultimo D.D. 40/Cont/V/07, D.D. 320/V/09, D.D. 202/Cont/V/10, D.D. 78/Cont/V/11, D.D. 829/Segr. D.G./12.

Tabella 3.7 - Scelta delle regioni riguardo l'impiego delle risorse relative alla Legge 236/93 (Decreti Direttoriali 202/10, 78/11, 829/12; val. %)

Regioni e P.A.	D.D. 202/Cont/V/10			D.D. 78/Cont/V/11			D.D. 829/Segr. D.G./12		
	Piani formativi concordati	Formazione a domanda individuale	Risorse utilizzate per interventi anticrisi (cassa integrazione in deroga, altri)	Piani formativi concordati	Formazione a domanda individuale	Risorse utilizzate per interventi anticrisi (cassa integrazione in deroga, altri interventi)	Piani formativi concordati	Formazione a domanda individuale	Risorse utilizzate per interventi anticrisi (cassa integrazione in deroga, altri interventi)
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Piemonte	39	20	-	-	100	-	-	-	-
Lombardia	20	-	80	-	-	-	-	-	-
P. Aut. Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P. Aut. Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	-	-	99	-	-	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	100	-	-	100	-	-	-	-	-
Liguria	73	27	-	-	-	-	-	-	-
Emilia Romagna	-	-	100	-	-	100	-	-	100
Toscana	-	-	100	-	-	100	-	-	-
Umbria	-	-	99	-	-	-	-	-	-
Marche	-	-	100	-	-	54	-	-	-
Lazio	-	-	99	100	-	-	-	-	-
Abruzzo	-	-	100	-	-	100	-	-	100
Molise	100	-	-	100	-	-	100	-	-
Campania	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	-	-	100	-	-	88	-	-	100
Basilicata	-	-	100	-	-	100	-	-	-
Calabria	-	-	-	86	-	-	-	-	-
Sicilia	-	-	100	-	-	100	-	-	100
Sardegna	-	-	100	-	-	100	-	-	100

Fonte: elaborazione Isfol e Ministero del Lavoro e PS su dati regionali

Nella tabella sopra riportata sono raccolti, in valore percentuale, gli impegni finanziari delle risorse assegnate alle regioni⁵⁰ dagli ultimi decreti attuativi dell'art. 9 co. 3 L. 236/93 aggregati per tipologia di intervento formativo (progetti di carattere collettivo e individuale). E' riportato, altresì, il dato relativo all'impiego delle risorse in oggetto per il sostegno al reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica.

Si evidenzia la scelta di molte amministrazioni regionali di devolvere i fondi *de quo* al finanziamento delle politiche passive del lavoro e, in particolare, al cofinanziamento regionale dei c.d. ammortizzatori sociali in deroga sulla scia degli accordi interistituzionali siglati all'interno della

⁵⁰ A seguito dell'entrata in vigore della norma di cui all'art. 2 co. 109 L. 191/09, a far data dal 1 gennaio 2010 le Province autonome di Trento e Bolzano non sono più destinatarie dei finanziamenti *ex lege* 236/93 art. 9 co. 3.

Conferenza permanente per i rapporti Stato, Regioni e Province autonome del 12 febbraio 2009, 17 febbraio 2010 e 20 aprile 2011⁵¹.

Infatti, laddove le regioni hanno deciso di utilizzare le risorse ex art. 9 co. 3 ter L. 236/93 per interventi anticrisi, hanno provveduto a riversare le stesse a beneficio delle direzioni regionali dell'Inps per il cofinanziamento della cassa integrazione guadagni e della mobilità in deroga per il periodo 2009-2012.

Tabella 3.8 - *Dettaglio delle risorse utilizzate dalle regioni per interventi anticrisi ex art. 9 co. 3 ter L. 236/93*

Regione	Decreto di assegnazione	Risorse assegnate (€)	Risorse utilizzate anticrisi (€)
Emilia Romagna	D.D. 829/Segr.D.G./2012	7.255.854,64	7.255.854,64
Lombardia	D.D. 202/Cont/V/10	25.131.921,47	20.000.000,00
Marche	D.D. 202/Cont/V/10	3.593.759,76	3.285.866,87
	D.D. 78/Cont/V/11	1.779.037,82	965.932,64
Puglia	D.D. 107/Segr/06	8.839.983,63	814.156,84
	D.D. 202/Cont/V/10	12.413.785,87	1.905.850,00
	D.D. 829/Segr.D.G./2012	8.169.928,87	8.169.928,87
Sicilia	D.D. 107/Segr/06	9.510.648,31	9.510.648,31
	D.D. 40/Cont/V/07	14.288.966,30	14.288.966,30
	D.D. 320/V/09	12.786.037,00	12.786.037,00
	D.D. 829/Segr. D.G./2012	8.520.426,47	8.520.426,47
Toscana	D.D. 202/Cont/V/10	7.834.865,50	7.834.865,50
	D.D. 78/Cont/V/11	3.904.131,79	3.904.131,79
	D.D. 320/V/09	8.975.988,00	1.261.002,80
Veneto	D.D. 320/V/09	12.127.758,00	7.100.000,00
	D.D. 202/Cont/V/10	12.371.485,45	12.300.000,00

Fonte: elaborazione Ministero del Lavoro e PS su dati regionali

Per la Regione Puglia, invece, l'intervento "anticrisi" è consistito nell'erogazione di integrazioni del reddito dei lavoratori esclusi dagli ammortizzatori in deroga e nella predisposizione di percorsi formativi per il loro reinserimento nel mercato del lavoro⁵².

Per quanto riguarda le regioni che nel periodo hanno programmato e realizzato interventi formativi, in molti casi si è preferito continuare l'esperienza degli anni precedenti integrando le risorse finanziarie dell'art. 9 L. 236/93 con quelle del FSE. e quelle previste dall'art. 6 co. 4 L. 53/00⁵³ tenendo in considerazione le peculiarità normative dei diversi canali di finanziamento. Un esempio in questo senso è dato dalla Regione Molise che ha destinato le risorse dei decreti D.D. 78/Cont/V/11 e D.D. 829/Segr.D.G./12 unitamente alle risorse della L. 53/00 art. 6 al finanziamento di un recente avviso pubblico per la formazione aziendale ed individuale⁵⁴.

⁵¹ Si ricorda che, a seguito dell'intesa tra Governo, Regioni e Province autonome in materia di ammortizzatori sociali in deroga e di politiche attive del lavoro per l'anno 2013, siglata il 22 novembre 2012, da gennaio 2013 il finanziamento dei c.d. ammortizzatori sociali in deroga è a totale carico dello Stato.

⁵² V. D.G.R. 27 dicembre 2012, n. 3053 e D.G.R. 19 febbraio 2013, n. 249.

⁵³ V. *infra* paragrafo 3.4.

⁵⁴ Cfr. D.G.R. 31 luglio 2013, n. 673.

Non si registra, nel corso del 2013, l'utilizzo congiunto delle risorse in epigrafe con quelle destinate alle attività formative dei Fondi interprofessionali per la formazione continua di cui all'art. 118 L. 388/00.

D'altro canto, continua la pratica di alcune regioni di utilizzare queste risorse finanziarie per lo scorrimento di graduatorie relative a progetti approvati sulla base di avvisi pubblici di anni precedenti che, pur avendo conseguito l'ammissibilità al finanziamento, non erano assegnatari di risorse a causa dell'esaurimento delle stesse.

In tema di programmazione e realizzazione delle azioni formative a domanda individuale, si evidenzia la diffusione di cataloghi formativi *on-line* di carattere regionale o interregionale⁵⁵ che affiancano o sostituiscono il tradizionale sistema dell'avviso pubblico consentendo all'utenza di usufruire di uno strumento più immediato e rispondente ai propri bisogni formativi.

Anche nel 2013 si registra un'accelerazione delle attività regionali per l'utilizzo delle risorse relative alle precedenti annualità anche grazie al continuo incoraggiamento e alla costante collaborazione con le strutture ministeriali preposte.

Nel dettaglio si segnala l'attività svolta dalla Regione Toscana che ha utilizzato le risorse del D.D. 40/Cont/V/07 per la realizzazione di progetti formativi aziendali rivolti a soggetti destinati all'assunzione presso le imprese; progetti destinati ai lavoratori occupati nei servizi pubblici locali e progetti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro⁵⁶.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha impiegato le risorse dei decreti D.D. 320/V/09 e D.D. 202/Cont/V/10 per il finanziamento di due avvisi pubblici volti a realizzare iniziative formative su base aziendale, pluriaziendale o a richiesta individuale⁵⁷.

La Regione Calabria ha emanato un avviso pubblico per la realizzazione delle politiche attive a beneficio dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga utilizzando le risorse del D.D. 320/V/09⁵⁸. Successivamente, ha approvato un avviso pubblico rivolto ai comuni rientranti nel perimetro delle comunità montane per la formazione in sicurezza dei braccianti agricoli adoperando le risorse del D.D. 78/Cont/V/11⁵⁹.

La Regione Liguria ha provveduto ad assegnare alle province le risorse relative al D.D. 202/Cont/V/10. Queste ultime hanno puntualmente adempiuto il mandato ricevuto attraverso l'emanazione di avvisi pubblici destinati alla realizzazione di piani formativi aziendali e ad iniziativa individuale⁶⁰.

Box 3.1 - Analisi dei monitoraggi delle attività regionali finanziate attraverso le risorse della L. 236/93

Nel biennio 2012-2013 le Regioni hanno utilizzato primariamente le risorse *ex lege* 236/93 per finanziare la cassa integrazione dei lavoratori come stabilito nel decreto di approvazione del bilancio del fondo di rotazione. Risultano pertanto pervenuti nel corso del 2013 solo i report di monitoraggio delle attività formative finanziate relative a tre realtà, le Regioni Molise e Umbria e la Provincia di Potenza. Di seguito si riporta una sintesi di quanto contenuto in essi.

Il Molise ha finanziato, con le risorse della Legge 236/93, 23 piani aziendali per uno stanziamento di 336.650 euro pubbliche e 257.580,34 euro private.

⁵⁵ Cfr. www.altaformazioneinrete.it/

⁵⁶ Cfr. Decreto 16 marzo 2009, n. 1054, Decreto 14 aprile 2009, n. 1629 e Decreto 11 giugno 2012, n. 3148.

⁵⁷ Cfr. Decreto 19 maggio 2010, n. 1747/CULT.FP/10 e Decreto 1 agosto 2011, n. 2803/LAVFOR.FP/11.

⁵⁸ Cfr. Decreto 16 agosto 2011, n. 10091.

⁵⁹ Cfr. Decreto 9 maggio 2012, n. 14275.

⁶⁰ Cfr. DGR 16 novembre 2012, n. 1386.

Le informazioni fornite dal monitoraggio descrivono i dati di sintesi per le diverse tipologie di piano formativo, i dati sulle imprese beneficiarie e alcune caratteristiche dei lavoratori coinvolti. Di seguito si riportano i dati riepilogativi dei piani approvati e conclusi.

	Piani aziendali	
	Approvati	Conclusi
Piani formativi	23	3
Imprese coinvolte	32	3
Lavoratori coinvolti	250	30
Ore di formazione	3.800	1.032

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati regionali

Le imprese coinvolte sono piccole imprese, di cui 13 fino a 9 addetti, 16 con 10-14 addetti, solo 3 con un numero di lavoratori da 15 a 49. I settori più interessati sono il commercio e le costruzioni.

Sono stati coinvolti in totale 250 lavoratori di cui 199 maschi e 51 femmine per lo più della fascia 35-44 anni. Si tratta di quasi tutti lavoratori italiani, 234 su un totale di 250, per lo più impiegati (124) o operai (110) assunti, con contratto a tempo indeterminato (216 sul totale) e prevalentemente in possesso di un diploma di scuola superiore o licenza media.

I soggetti proponenti sono stati per lo più le imprese (19 casi su 23), mentre tra gli attuatori troviamo gli enti di formazione. La certificazione delle competenze non è stata prevista in quasi tutti i piani, 21 su 23. Le tematiche formative dei corsi in prevalenza sulla sicurezza dei luoghi sono enumerate nella tabella seguente.

Tematica formativa	Numero ore complessive
Gestione aziendale amministrazione	680
Qualità	320
Informatica	520
Tecniche di produzione	100
Impatto ambientale	100
Sicurezza sui luoghi di lavoro	1.290
Marketing e vendite	280
Lingue	180
Contabilità finanza	230
Altro	100

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati regionali

Per quanto concerne l'Umbria sono stati finanziati 7 piani formativi relativi a 74 interventi corsuali, di cui 45 realizzati in provincia di Terni e 29 in quella di Perugia. Il numero di ore effettivamente erogate è stato di 2.539, pari al 92,6% delle ore previste. Poco oltre la metà delle imprese coinvolte sono micro-imprese (1-9 addetti), il 30,2% piccole imprese (10-49 imprese) e la restante quota di 13,2% è rappresentata da medie imprese. Circa il 30% degli addetti formati, percentuale distribuita in modo abbastanza uniforme tra le varie dimensioni dell'impresa, è composto da donne. Con riferimento al settore produttivo, quello prevalente è il commercio, seguito da industria e servizi. Quest'ultimo fa registrare il tasso più elevato di donne formate.

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione di addetti, dipendenti donne e formati per settore di attività di impresa.

Settore attività	Addetti (a)		Addetti formati (b)		Donne formate (c)		Imprese			
	v.a.	media	v.a.	Media	v.a.	Media	v.a.	%	b/a	c/b
Agricoltura	305	43,6	146	20,8	2	0,3	7	13,2	47,9	1,4
Industria in senso stretto	168	21,0	68	8,5	26	3,3	8	15,1	40,5	38,2
Commercio	108	3,7	59	2,0	8	0,3	29	54,7	54,6	13,6
Servizi	434	54,3	175	21,9	112	14,0	8	15,1	40,3	64,0
Non indica	64	64,0	51	51,0	1	1,0	1	1,9	79,7	2,0
Totale	1.079	20,4	499	9,4	149	2,8	53	100	46,2	29,2

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati regionali

Relativamente alle modalità formative si è fatto ricorso esclusivamente a corsi di formazione in aula: nel 62,8% con corsi di formazione esterni alle imprese. Circa i contenuti della formazione quasi la metà delle ore sono state dedicate allo sviluppo delle competenze relative alla gestione aziendale e competenze tecniche che aiutano l'impresa a

migliorare la competitività del lavoro, seguite da interventi su sicurezza ed ambiente (25%), servizi alle persone (10,2%) e vendita e marketing (6,1%). Il numero significativo di corsi dedicati alla sicurezza va interpretato come possibilità per le aziende, specie micro, di cogliere l'opportunità di adempiere ad obblighi di legge senza ricorrere a risorse finanziarie private.

L'età media dei partecipanti è circa 37 anni, solo il 6% si colloca oltre i 55 e il 13,8% al di sotto dei 25 anni. Più della metà dei lavoratori formati ha un livello di istruzione piuttosto basso: le donne partecipanti registrano un livello di istruzione più elevato rispetto agli uomini: il 37,6% ha un diploma di maturità (contro il 20,3% dei maschi) e il 12,7% una formazione universitaria. Le donne si contraddistinguono anche per una forte stabilità occupazionale, l'87,9% di esse hanno infatti un contratto a tempo indeterminato. Particolare il dato degli uomini che nel 62% dei casi ha un contratto a tempo determinato: ciò è dovuto alla significativa incidenza di piani nel settore agricolo con lavoratori che provengono da paesi europei extracomunitari, e che vede tradizionalmente una forte concentrazione di lavoratori con questo tipo di contratti.

Il gruppo occupazionale prevalente è quello degli operai generici (46%) seguiti dai soci di cooperativa (9,4%), da impiegati (8,4%) e da operai qualificati. Le imprese di media dimensione hanno formato il maggior numero di lavoratori (pari al 56,3%) seguite dalle piccole imprese con il 37,5% di lavoratori, mentre le micro-imprese ne hanno formato solo il 6%.

Per quanto riguarda la Provincia di Potenza i dati sono relativi a piani formativi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, finanziati in base ad un avviso regionale del 2009 in cinque specifici diversi ambiti territoriali.

Di seguito viene riportato per ogni territorio il numero delle aziende coinvolte, nonché il numero dei lavoratori occupati, il numero dei partecipanti ad almeno un progetto e gli importi finanziati.

Ambito territoriale	Numero Aziende	Lavoratori occupati	Lavoratori partecipanti	Importo finanziato
Lagonegrese	82	605	520	289.729,00
Marmo Platano	73	757	693	381.725,00
Villa D'Agri	53	493	335	204.955,00
Vulture Alto Bradano	77	1.042	934	505.107,00
Alto Basento	234	3.640	2.142	1.124.740,00
Totali	519	6.537	4.624	2.506.099,00

Fonte: Elaborazioni Isfol su dati regionali

Il numero dei destinatari delle attività formative sono in totale 2.946, di cui 2.122 maschi per un totale previsto di 7.352 ore corsuali: la forte prevalenza di maschi si deve alla presenza preponderante del settore edile. Hanno concluso il percorso formativo 2.811 beneficiari per un totale di 5.252 ore di corso realizzate.

Dei 71 progetti ammessi e finanziati al momento del report di monitoraggio risultavano conclusi 7 piani per un totale di 75.309,59 euro, dei restanti 64 piani, 34 sono stati solo avviati e 30 risultavano ancora da avviare.

3.4 Andamenti della Legge 53/00

L'art. 6 L. 53/00 prevede il finanziamento di iniziative di formazione per lavoratori occupati e non del settore pubblico e privato secondo due tipologie d'intervento:

- progetti presentati dalle imprese che, sulla base di accordi contrattuali, prevedono quote di riduzione dell'orario di lavoro;
- progetti presentati direttamente dai singoli lavoratori (cosiddetta formazione a domanda individuale).

La programmazione di tali progetti è a carico delle amministrazioni regionali le quali provvedono all'esecuzione attraverso l'emanazione di avvisi pubblici.

Dato il limitato budget messo a disposizione dall'articolo di legge, le regioni preferiscono integrare queste risorse con quelle derivanti dall'art. 9 co. 3 L. 236/93 e dal FSE emanando un unico avviso pubblico suddiviso al suo interno in più linee d'intervento conformemente alla disciplina di ciascuna fonte di finanziamento.

Delle due tipologie di intervento di cui alle lett. a) e b), le regioni utilizzano le risorse in oggetto, prevalentemente, per il finanziamento delle iniziative formative presentate direttamente dal lavoratore e somministrate attraverso la concessione di voucher individuali da spendere presso enti di formazione accreditati. A tal proposito, alcune regioni si sono dotate di un catalogo formativo *on-line*, mentre altre regioni aderiscono al “Catalogo interregionale dei corsi di alta formazione”⁶¹.

L’attività delle regioni⁶² è finanziata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali – D.G. per le politiche attive e passive del lavoro – che a tal fine ha emanato, di concerto con il Ministero dell’economia e delle finanze, i Decreti Interministeriali n. 106\Segr. D.G.\13; n. 107\Segr. D.G.\13 e n. 108\Segr. D.G.\13 del 13 febbraio 2013 ripartendo le annualità 2010, 2011 e 2012⁶³. Si da notizia, inoltre, dell’imminente emanazione del decreto interministeriale che ripartisce fra le regioni la somma di € 14.584.829,50 per l’annualità 2013. Come per il precedente Decreto Interministeriale n. 40/Cont/V/12 gli stanziamenti erariali possono essere destinati a finanziare interventi di politica attiva a favore di imprese in crisi.

Tabella 3.9 - Ripartizione risorse D.I. 106\Segr. D.G.\13, D.I. 107\Segr. D.G.\13, D.I. 108\Segr. D.G.\13

Regioni/Province Autonome	D.I. 106\Segr. D.G.\13	D.I. 107\Segr. D.G.\13	D.I. 108\Segr. D.G.\13
	Euro	Euro	Euro
Piemonte	1.185.094,09	1.202.277,55	1.210.578,00
Valle D’Aosta	36.100,09	35.184,43	35.427,34
Lombardia	2.856.332,37	2.827.626,83	2.847.148,13
Bolzano	152.514,93	-	-
Trento	156.362,54	-	-
Veneto	1.391.568,07	1.407.377,24	1.417.093,45
Friuli Venezia Giulia	347.309,47	347.553,52	349.952,96
Liguria	392.904,08	395.610,31	398.341,51
Emilia Romagna	1.248.520,85	1.274.362,92	1.283.160,84
Toscana	944.807,83	949.121,48	955.674,00
Umbria	233.507,55	232.560,51	234.166,05
Marche	415.466,64	413.631,60	416.487,22
Lazio	1.507.771,07	1.496.625,55	1.506.957,92
Abruzzo	308.120,05	316.659,88	318.846,03
Molise	65.854,65	64.361,76	64.806,10
Campania	983.481,92	974.866,18	981.596,44
Puglia	784.100,51	775.773,79	781.129,56
Basilicata	114.717,57	119.283,80	120.107,31
Calabria	361.683,10	351.844,31	354.273,36
Sicilia	933.964,48	921.660,46	928.023,39
Sardegna	373.525,10	378.447,17	381.059,89
Totale	14.793.706,00	14.484.829,50	14.584.829,50

Fonte: elaborazioni Ministero del Lavoro e PS

⁶¹ Il catalogo è consultabile all’indirizzo internet: www.altaformazioneinrete.it/.

⁶² A seguito dell’entrata in vigore della norma di cui all’art. 2 co. 109 L. 191/09, a far data dal 1 gennaio 2010 le Province autonome di Trento e Bolzano non sono più destinatarie dei finanziamenti *ex lege* 53/00 art. 6 co. 4 e, pertanto, le risorse alle stesse assegnate risultano indisponibili.

⁶³ I decreti sono pubblicati sul sito istituzionale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali all’indirizzo: <http://www.lavoro.gov.it/Strumenti/PubblicitaLegale/Pages/Archivio.aspx?am=1>

Nel periodo in oggetto gli uffici del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione con le strutture regionali, hanno provveduto ad analizzare i progetti formativi predisposti dalle regioni e a liquidare le risorse alle stesse assegnate da precedenti decreti interministeriali, risultando maggiore l'attenzione alla programmazione e alla realizzazione degli interventi ex art. 6 L. 53/00.

A tal proposito, la Regione Friuli Venezia Giulia ha comunicato la completa realizzazione delle procedure relative ai D.I. 62/V/07 e D.I. 110/Cont/V/07 concretatesi in due avvisi pubblici diretti a realizzare progetti formativi aziendali ed individuali⁶⁴.

La Regione Toscana ha completato i percorsi formativi finanziati dal D.I. 110/Cont/V/07 e ha realizzato interventi per più della metà delle risorse stanziati con il D.I. 60/Cont/V/10. In entrambi i casi la formazione è stata rivolta ai lavoratori di aziende con ridotto orario di lavoro a causa della sottoscrizione di contratti di solidarietà⁶⁵. Inoltre, ha predisposto percorsi individuali di formazione per il reinserimento nel mercato del lavoro dei militari volontari in ferma prefissata⁶⁶.

La Regione Campania ha destinato le risorse del D.I. 62/V/07, di una parte di quelle del D.I. 110/Cont/V/07 e del D.I. 60/Cont/V/10 per il finanziamento della III edizione del Catalogo interregionale dell'alta formazione prevedendo la concessione di voucher individuali ai laureati disoccupati residenti nel territorio regionale⁶⁷.

La Regione Umbria, in coerenza con l'accordo «Ammortizzatori in deroga anno 2013», ha destinato le risorse di cui ai D.I. 60/Cont/V/10 e D.I. 40/Cont/V/12 al finanziamento di progetti presentati direttamente dai singoli lavoratori sospesi a zero ore continuative per un periodo massimo di due mesi in quanto target a maggior rischio di espulsione dal mercato del lavoro⁶⁸.

La Regione Puglia ha devoluto le risorse assegnate dai decreti interministeriali n.n.136/V/04 e 110/Cont/V/07 nonché le economie residuanti dai D.I. 167/V/01, 349/V/04, 62/V/07 per il finanziamento dei voucher formativi in favore dei lavoratori in CIGS nell'ambito delle politiche attive del lavoro previste dal «Piano straordinario per i percettori di AASS in deroga»⁶⁹.

La Regione Calabria ha recentemente emanato un avviso pubblico⁷⁰ per il finanziamento di progetti di formazione continua rivolti ai lavoratori delle imprese che, sulla base di accordi contrattuali, prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro a seguito della sottoscrizione di contratti di solidarietà. Per questo obiettivo sono state destinate le risorse non utilizzate di precedenti decreti interministeriali⁷¹ nonché dei più recenti D.I. 60/Cont/V/10 e D.I. 40/Cont/V/12.

La Regione Liguria ha assegnato alle quattro province le risorse di cui al D.I. 40/Cont/V/12 - congiuntamente alle risorse ex art. 9 co. 3 L. 236/93 - per la realizzazione delle attività amministrativo-gestionali inerenti interventi di formazione continua⁷². Le province, in particolare, hanno destinato le risorse del citato decreto per il finanziamento di percorsi formativi individuali.

⁶⁴ Cfr. D.G.R. 25 gennaio 2008, n. 164 del e Decreto 17 maggio 2010, n. 1685/CULT.FP/2010.

⁶⁵ Cfr. Decreto 27 luglio 2010, n. 3751.

⁶⁶ Cfr. Decreto 08 novembre 2008, n. 5528.

⁶⁷ Cfr. D.G.R. 19 dicembre 2012, n. 737.

⁶⁸ Cfr. D.G.R. 28 gennaio 2013, n. 38.

⁶⁹ Cfr. D.G.R. 19 febbraio 2013, n. 249.

⁷⁰ Cfr. Decreto 13 febbraio 2013, n. 2085.

⁷¹ D.I. 136/V/04, D.I. 349/V/04, D.I. 62/V/07, D.I. 110/Cont/V/07.

⁷² Cfr. D.G.R. 16 novembre 2012, n. 1387.

Anche la Regione Emilia Romagna ha delegato le amministrazioni provinciali alla emanazione di avvisi pubblici per la realizzazione di interventi formativi di carattere aziendale ed individuale⁷³.

Da ultimo si ricorda che la Regione Molise ha emanato un avviso pubblico per la realizzazione di piani formativi aziendali, settoriali e territoriali cui sono confluite le risorse alla stessa assegnate dal D.I. 40/Cont/V/12⁷⁴.

Tabella 3.10 - La scelta delle Regioni riguardo l'impiego delle risorse relative alla Legge 53/00 (D.I. 60/Cont/V/10 e D.I. 40/Cont/V/12; val. %)

Regioni e P.A.	D.I. 60/Cont/V/10		D.I. 40/Cont/V/12	
	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia A	Tipologia B
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Piemonte	-	100	-	100
Lombardia	50	50	-	-
Veneto	-	-	-	-
Friuli Venezia Giulia	-	-	-	-
Liguria	-	100	-	100
Emilia Romagna	50	50	-	-
Toscana	-	100	-	-
Umbria	-	100	-	100
Marche	-	-	-	-
Lazio	-	-	-	-
Abruzzo	100	-	100	-
Molise	100	-	100	-
Campania	-	100	-	-
Puglia	-	-	-	-
Basilicata	-	-	-	-
Calabria	100	-	100	-
Sicilia	-	-	-	-
Sardegna	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni Isfol e Ministeri del Lavoro su dati regionali

3.5 I Fondi interprofessionali

3.5.1 Andamento e caratteristiche settoriali e territoriali delle adesioni delle imprese

Di seguito vengono presentati alcuni dati e informazioni sull'andamento delle adesioni delle imprese e dei relativi lavoratori ai Fondi interprofessionali. Il loro dimensionamento, come evidenziato nelle precedenti edizioni del Rapporto sulla formazione continua, dipende da numerosi fattori, ad iniziare dalle dinamiche del mercato, il cui riflesso si riscontra sia nelle cosiddette cessazioni che nelle riattivazioni d'impresa, nonché dal cambiamento della normativa che impatta sulla platea dei potenziali versanti il contributo dello 0,30%. Il riflesso di tutto ciò sulle banche dati Inps (Uniemens e Dmag, quest'ultima relativa ai versamenti dei dipendenti operai del settore

⁷³ Cfr. D.G.R. 27 luglio 2011, n. 1136.

⁷⁴ Cfr. D.G.R. 31 luglio 2013, n. 673.